TEVERE 11-12 Novembre 1940

## Concerto inaugurale

della stagione sinfoniea all'Adriano

Con l'esecuzione degl'inni nazionali, vivamente applauditi, ha-avuto luogo ieri al Teatro Adriano i inaugurazione della stagione sinfonica della R. Acca demia di S. Cecilia. Assisteva S. A. R. la Principessa di Piemonte. Una grande affluenza di pubblico ha accentuato l'interesse di questo Concerto, che era attidato alla direzione di Bernardino Molinari, ed al quaha anche partecipato il violinista Carlo Felice

Il programma conteneva, nella prima parte, la sintonia «Olimpia» di Sportini e l'oratorio profano di Porrino «Proserpina», di prima esecuzione nei concerti dell'Istituzione, per voce recitante, coro femminile ed orchestra, su testo d'il Emidio Mucci. Alla sinfonia di Spontini il Molinari ha dato un risalto grandioso e drammatico mettendo così in evidenza la caratteristica dello stile e del temperamento del grande compositore italiano e all'oratorio di Porrino una cias sica espressività, rispondente all'atmosfera del sog-

L'Oratorio. eseguito senza interruzioni, si compone di tre parti distinte: Il ratto di Proserpina, Il dolore di Cerere per la perdita della figlia, La celebrazione festosa del ritorno di Proserpina. La voce recitante, dopo l'esposizione del Tema in forma monodica, ha 11 compito di creare l'ambientazione poetica alla quale l'autore si è ispirato. Il Mucci ha scritto dei versi eleganti, di classico sapore poetico e di una flessuosità metrica che ci ricorda la fioridezza melodica dell'esa metro virgiliano, Porrino della musica altrettanto eleromantiche. vata ed espressiva, senza svenevolezze piuttosto descrittiva nella prima parte, che si indugia in una atmosfera agrestre, attravreso la quale il ratto di Preserpina acquista un'espressione poetica e melanconica insieme piuttosto dolorosa. Questa invece emerge più spiccatamente dalla seconda parte, che forma un accentuato contrasto con le altre due. Un senso iugubre e mistico, accentuato dall'intervento lamentoso delle voci del coro riesce a creare il quadro più bello del trittico. La terza parte è un inno di giola al ritorno dell'Aurora e con esso al risveglio della natura. Il Porrino dà qui libero sfogo al suo entusiasmo gio vanile e con il vocalizzo delle voci e l'impiego di uno strumentale ricco di colore, che ci rammenta quello delle danze di «Altair», raggiunge l'effetto desiderato. Il pubblico ha applaudito il lavoro calorosamente, superando lo spunto d'un contrasto isolato, e chiamando più volte l'Autore al podio

La seconda parte del programma si e iniziata con le «Canzoni d'amore » di Brahms, serie di valzer per piccolo coro misto e due pianoforti, che già lo scorso anno riscossero l'entusiasmo dell'uditorio. Anche queste volta hanno riportato la stesso successo, grazie alla dinamica interpretazione del Molinari, che ha saputo renderne l'intimo fascino romantico con siancio

spontaneo e pieno di brio.

Carlo Felice Cillario, già noto al pubblico dell'Adria. no, ha eseguito il Concerto in re magg. di Beethoven per violino e archestra. La sua esecuzione è stata impeccabile dal punto di vista tecnico e per stile, arco leggero e delicato, capace! di piegarsi alle più sottili sfumature e alle acrobazie più difficili, ma privo di smalto e di quel calore che rende viva la composizione e che in Beethoven è assolutamente indispensabile. Avremmo ascoltato più volentieri il Cillario in Mozart, al quale si adegua forse meglio il suo temperamento. Nella chiusa cadenzale del primo tempo le sue qualità tecniche sono apparse chiaramente in primo piano. Artista che rivela una sensibilità poetica musicale di prim'ordine, il Cillario potrebbe meglio figurare in composizioni più adatte alla sua psicologia.

Il pubblico gli ha improvvisato una calda dimostrazione di simpatia, applaudendolo ripetutamente e chie. dendogli dei bis Preziosa nel senso completo della parola la collabo-

razione orchestrale del Molinari, il quale ha creato e assecondato insieme quell'atmosfera suggestiva e infinitamente poetica in cui la delicatezza dell'arco del violinista ha trovato la maniera più efficace per espri-

mersi ed affermarsi. Un elogio speciale al M. Somma che ha curato con la solita maestria la preparazione del coro, ai pianisti Armando Renzi e Umberto Margheriti ed al recitante Valerio degli Abbati che hanno assolto il loro compito con scrupoloso impegno.